Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 9 (1867)

Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno IX. 15 Maggio 1867. N.° 9.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di soli fr. 3.

SOMMARIO: — La Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi. — La Società fra i Docenti in Germania, Svizzera, Italia ecc. — Operazioni della Direzione della Società Demopedeutica. — Gl'Istituti Educativi d'Italia all'Esposizione Universale di Parigi. — Cronaca dell'Educazione. — Esercitazioni Scolastiche. — Interpellanza. — Avviso. — Rettificazione.

La Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi.

La condizione affatto precaria dei Maestri nel nostro Cantone e la insufficienza degli stipendi ai bisogni ordinari della vita e specialmente in caso di morte, di malattia o d'altra sciagura che loro incolga, avevano già da tempo fatto sorgere in seno alla Società degli Amici dell'Educazione il progetto di una Cassa di Mutua Assicurazione fra i Maestri. Finalmente il 9 marzo del 1861, trenta coraggiosi istitutori, riuniti in Bellinzona sotto la presidenza del sig. canonico Ghiringhelli, gettavano le basi della *Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi*, e il giorno successivo ne adottavano gli statuti, che entrarono in vigore il 1° maggio di detto anno, quando s'ebbe raggiunta la cifra di cento membri.

Volge ora adunque il settimo anno dell'esistenza di questa Società, la quale oltre i docenti, membri ordinari, conta un bel numero di Soci onorari o protettori, i quali contribuiscono al pari dei primi la loro tassa annua, senza alcun diritto a sussidio o pensione. Lo Stato, per supplire in certo qual modo alla

mancanza di un fondo di pensioni per i poveri maestri giubilati, decretò un contributo annuo di fr. 500 a favore dell'istituzione, ed alcuni zelanti Municipi ed Amici dell'Educazione vi concorsero una volta tanto con diverse oblazioni.

La Società, che secondo l'art. 21 de' suoi Statuti, non dovea cominciare la distribuzione dei sussidi se non quando fosse costituito un fondo stabile di 10,000 franchi, raggiunse nel 1866 la detta cifra; anzi alla riunione del 6 ottobre di detto anno si verificò un fondo sociale netto di fr. 11,046. 94 solidamente impiegati in Cartelle ed Obbligazioni dello Stato fruttanti l'interesse del 4 $^1/_2$ $^0/_0$

Questa condizione relativamente soddisfacente delle finanze sociali tornò assai opportuna, perchè urgenti bisogni di qualche socio riclamavano un pronto soccorso. In luglio appunto il povero maestro Nolfi, affetto di cancro al bulbo dell'occhio e reso impotente al suo ufficio, ricevea il sussidio mensile, a tenore dell'art. 17 dello Statuto, che dopo la sua morte, avvenuta poco appresso, viene continuato alla vedova in età cadente, da lui lasciata nell'indigenza. Col principiare del corrente anno due soci Gianocca Pietro maestro a S. Antonio, e Marini Carlo maestro a Russo, morivano lasciando le loro vedove e figli in misero stato; ed a queste pure, in seguito a presentazione dei debiti attestati, fu accordato il sussidio in conformità del succitato articolo.

Così tre povere famiglie di maestri, che avrebbero languito nell'indigenza, si trovano alquanto alleviate per la sagace previdenza dei loro capi, che seppero metter da parte annualmente pochi franchi, e collocare nella Cassa della Società un piccolo capitale, che frutta ai loro eredi il *cento per uno!*

Nè sembri questa a taluno un'enfatica espressione; poichè infatti il maestro che da 3 anni faccia parte della Società ed abbia perciò versato soli 30 franchi, ha diritto, nel caso d'impotenza permanente all'esercizio della propria professione, ad un soccorso annuo di fr. 120; e nel caso di malattia temporanea, ad un sussidio di *mezzo franco* al giorno. Se quei 30 franchi

egli gli avesse impiegati altrimenti, anche al 6 per $^0/_0$, non gli darebbero neppure *due franchi* all'anno, neppure un centesimo al giorno!

Ciò per il caso in cui l'associato cada in bisogno. Ma anche indipendentemente da questa eventualità, egli può dirsi divenuto proprietario di un capitale duplo o triplo della somma che ha versato nella Cassa sociale. Infatti la Società si compone ora di 105 membri dei quali 25 onorari e 80 ordinari. Questi 80 soci ordinari, i soli effettivamente aventi diritto a sussidio, sono i veri proprietari-usufruenti del fondo sociale già ammontante a fr. 11,046, che ripartiti sopra di essi, danno un quoto di fr. 138 per ciascuno. Il socio adunque, anche entrato nel primo anno di fondazione, cioè nel 1861, non ha versato che sei annualità, ossia 60 franchi; e tuttavia la sua parte nell'asse sociale è di fr. 138, vale a dire più del doppio di quanto ha contribuito, computati anche gli interessi in ragione composta.

In presenza di queste condizioni così favorevoli e di uno stato così florido delle finanze della Società, non sappiamo invero comprendere come sì scarso sia il numero dei maestri che ne fanno parte, e come più di *quattro quinti* dei docenti del Cantone rinuncino ad un beneficio così evidente, rinuncino a partecipare delle elargizioni dello Stato, dei Municipi e delle contribuzioni dei soci onorari; che tutt'insieme hanno costituito un fondo abbastanza ragguardevole a tutto loro profitto. Sappiamo che per molti maestri, così meschinamente retribuiti, anche la sola tassa di 10 fr. all'anno riesce gravosa. Ma se si rifletta che il sagrificio che può costare il risparmio di 90 centesimi al mese ossia di 3 centesimi al giorno, è ben largamente compensato dai vantaggi che abbiamo più sopra accennati, non vi sarà più alcun maestro che non s'affretti ad inscriversi fra i Soci di Mutuo Soccorso.

Speriamo che questa semplice esposizione, basata su calcoli incontrovertibili e sopra i dispositivi precisi dello Statuto sociale, richiamerà l'attenzione dei Maestri ticinesi ad un oggetto che si

davvicino gl' interessa, e li determinerà ad entrare senza perder tempo in una Società creata esclusivamente a tutto loro vantaggio (1).

---

(1) Per norma di coloro che volessero inscriversi avvertiamo che possono fin d'ora indirizzare la loro dimanda con lettera affrancata, *Alla Direzione della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti — Bellinzona*, indicando la loro eta, patria e domicilio, e da quanti anni fanno scuola nel Cantone.

Società di Mutuo Soccorso degl'Istruttori in Germania, in Italia, in Isvizzera ecc.

Per far luogo a studi di confronto sull'argomento trattato nel precedente articolo diamo un breve cenno di alcune istituzioni consimili in altri paesi:

Quasi ogni Stato in Germania possiede di queste società chiamate *Società di Mutuo Soccorso degli Istitutori*, dette anche Pestalozzi Verein, e si propongono di soccorrere gli associati infermi e le vedove e gli orfani degli istitutori.

Il Pestalozzi Verein badese esiste fino dal 1846; ha già circa 800 membri partecipanti, e possiede un capitale di 20,000 fiorini circa. Dopo la sua creazione ha pagato in pensioni e soccorsi alle vedove ed agli orfani circa 25,000 fiorini. La Società speciale di Manheim (Baden) incassa annualmente 1800 fiorini, e soccorre 6 vedove d'istitutori per 70 fiorini (150 franchi) ciascuna.

Il Pestalozzi Verein sassone ha un capitale di talleri 27,500 (103,125 franchi) compresivi molti fondi destinati ad aiutare molti orfani d'istitutori che debbono continuare gli studi nei ginnasi, seminari d'istitutori o altre scuole speciali. L'incasso annuo è da 3,400 a 3,500 talleri, le spese non arrivano a 3,000 talleri.

La fondazione Pestalozzi di Pankon in Prussia, che è stata fondata quattordici anni or sono, ha istituito un orfanotrofio

nel quale saranno ricevuti 25 o 30 figli d'istitutori morti senza fortuna. Paga già la pensione da 90 a 100 talleri ai suoi membri partecipanti. Nel 1865 il principe vescovo di Breslau fece dono alla Società di Mutuo soccorso della Provincia di Slesia (Prussia) di una somma di 5,000 talleri (18,759 franchi).

La Società di Mutuo soccorso di Vienna (Austria) ha un capitale di 46,000 fiorini (115,000 franchi); 17 vedove e un istitutore ritirato ricevono 2.000 fiorini l'anno.

Gli incassi della cassa di ritiro degli istitutori del Wurtemberg salgono a 81,000 fiorini (173,340 franchi), di cui 38,000 del bilancio dello Stato. Il totale delle pensioni pagate a 248 istitutori salgono a 6,600 fiorini, locchè dà una media di 266 (570 franchi), e 73 sotto istitutori ottennero dei supplementi che ammontarono a 6,000 fiorini. La cassa di ritiro delle vedove ha un capitale di 400,000 fiorini; ogni vedova riceve 50 fiorini l'anno, ogni orfano di madre 30, ogni orfano di padre 12 $^1/_2$ fiorini.

Della Svizzera interna citeremo solo, fra i molti, il Cantone di Berna. Il fondo sociale della Società bernese di Mutuo soccorso fra i docenti è di fr. 338,700: la Società conta 836 membri: tuttavia in questo Cantone vi sono ancora 300 maestri che non appartengono alla Società.

Dell'Italia ci limiteremo ad accennare l'Istituto di Mutuo Soccorso fra gl'Istruttori, sedente in Milano, col quale la Società dei Docenti Ticinesi è in relazione di fratellanza per mezzo del Socio corrispondente Prof. Ignazio Cantù che ne è il preside. Esso fu inaugurato nel 1857 e conta 1059 soci, con un capitale sociale di fr. 147,000 ed una rendita annuale di 28,000 franchi, dei quali 20,260 sono prodotto delle tasse annuali, poichè ogni socio paga una annualità di fr. 20, ed una tassa d'ingresso di 40 a 80 fr. L'Istituto ha distribuito nel 1866 fr. 22,266 in pensioni, ed ebbe una spesa d'amministrazione di fr. 3,500. Il governo italiano dal 1862 in poi vi contribuì in varie riprese per la somma complessiva di fr. 22,500.

Le istituzioni benefiche a pro dei Docenti non mancano adunque in niun paese: spetta quindi alla sagace previdenza dei maestri l'approfittarne.

Operazioni della Commissione Dirigente la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

1.ª *Riunione in Lugano* 12 *marzo* 1867.

Si trovarono in oggi riuniti in una sala del Liceo Cantonale la nuova Commissione Dirigente, composta dei signori Presidente *Ruvioli*, Vice-Presidente *Ghiringhelli*, Membri *Avv. Pollini*, *Professore Ferri*, *Direttore Taddei*, Segretario *Prof Rusca*, in concorso coi sigg. Presidente *Curti*, Vice-Presidente *Peri*, *Direttore Pattani*, *Prof. Nizzola* Membri della cessata Commissione; e da questa venne fatta la consegna di tutti gli oggetti dell'Archivio e della Cancelleria sociale, non che dei titoli di credito e relativi interessi. Trovata ogni cosa regolare, si rilasciarono le debite quittanze.

Il signor Virgilio Pattani, che era stato particolarmente incaricato della raccolta delle offerte pel monumento al compianto socio Ing. Beroldingen, domanda pure di consegnare, unitamente a un prospetto di Contoreso, le cartelle del Debito pubblico, libretti della Banca Cantonale e tutti i fondi raccolti al suddetto scopo; ma sulla proposta del signor Pollini si risolve: di pregarlo a continuare nell'ufficio, con sì felice esito disimpegnato, fino al compimento dell'impresa, tenendone informata la nuova Commissione ad ogni sua richiesta. Di più resta incaricato di procurare l'incasso di tutte le rimanenze, ed impiegarle sulla Banca Cantonale in conto corrente.

A proposito della collocazione del suindicato monumento sorge una lunga discussione, nella quale la cessante Commissione e particolarmente il signor Pattani propugnano che sia prescelto il Liceo cantonale in Lugano, nell'idea di dare una significazione più grandiosa al monumento. La maggioranza della Commissione attuale invece, e in ispecie i signori Ruvioli e Ghiringhelli

partendo dal pensiero che i monumenti d'arte e i tributi d'onore ai benemeriti cittadini devano diffondersi più che sia possibile nel paese e di preferenza nel luogo natìo ove più vive sono le memorie e più parlante ed efficace l'esempio, propugnano che sia collocato nel Ginnasio di Mendrisio. Infine si cade d'accordo nella scelta di Mendrisio, come era anche proposta dallo scultore V. Vela incaricato dell'esecuzione del monumento; coll'aggiunta però che quando sorgesse una specie di Pantheon in cui si raccogliessero i monumenti degli uomini illustri del Ticino, ivi pure fosse trasportato quello di Sebastiano Beroldingen. Dopodichè la seduta è sciolta.

2.ª *Riunione in Mendrisio* 5 *maggio* 1867.

Sono presenti i signori Presidente *Ruvioli*, Membri *Pollini*, *Ferri*, *Taddei* e l'infrascritto Segretario.

La Presidenza, dopo aver fatto comunicazione dello spaccio dato a diversi affari di semplice trafila, chiama specialmente l'attenzione del Comitato sopra i seguenti oggetti:

1. *Esposizione a Parigi*. — Sussidio ad uno o più visitatori.

2. Migliorie da introdursi nelle Scuole femminili circa *ai lavori d'ago*.

3. Provvidenza pei trovatelli.

Sul primo punto, si riconobbe conveniente che anche da parte delle Società popolari del Ticino, sull'esempio degli altri Cantoni della Svizzera, partisse una voce d'eccitamento alle Autorità, perchè nell'interesse dell'*industria* e dell'*educazione* del nostro paese avessero a spedire uno o più delegati visitatori dell'Esposizione, coll'incarico di fare gli opportuni studi e rapporti, o quanto meno che avessero a decretare una somma di sussidio a favore di coloro che qui venissero onorati di tale incarico da parte della Società o del Comitato apposito, e quindi venne adottato un indirizzo al Gran Consiglio in cui fossero esposte le viste e formulate le domande della Commissione a

nome della *Società Demopedeutica* circa ad un sì importante argomento.

Sul secondo punto sorse una lauta discussione sulle diverse proposte che i singoli membri avevano messe avanti sul modo di dare effetto alla risoluzione presa in Brissago, colla quale « la Commissione dirigente era incaricata di provvedere, compatibilmente coi mezzi di cui può disporre la Società, affinchè i lavori d'ago nelle scuole siano in primo luogo consentanei ai bisogni e diretti allo scopo della più immediata utilità delle famiglie del popolo nelle rispettive località ».

Opinavano taluni doversi instituire uno o più *premi* d'assegnarsi a favore di quelle scuole femminili nelle quali venissero presentati i più *adatti lavori d'ago,* riconosciuti d'utile e pratica applicazione ai bisogni dell'economia domestica ed alle peculiari condizioni del nostro popolo; ma se tutti convenivano sulla bontà del pensiero, i più dissentivano sui mezzi d'*attuarlo,* in vista specialmente delle molteplici difficoltà che vi si frapponevano.

Si cadde di conseguenza d'accordo in quest'unica idea della necessità cioè, di dirigere pel momento al Lod. Dipartimento di Pubblica Educazione una ragionata memoria nella quale venisse fatto sentire il bisogno d'un *Programma anche pei lavori femminili* d'adottarsi nelle rispettive scuole elementari *minori* e *maggiori* — in cui vi fosse una gradazione dei *detti lavori* in proporzione della capacità delle allieve e degli anni d'insegnamento — prescrivendo assolutamente da certe classi elementari *i lavori d'ornamento e di semplice lusso,* assegnando *dei premi speciali ai lavori d'ago* più adatti all'*economia domestica,* salve le altre migliori e più efficaci provvidenze che potessero in proposito venire *proposte, discusse ed adottate* dalla Società degli Amici nella prima sua riunione.

Sull'oggetto *Trovatelli.* — La Commissione udì con piacere la lettura della ben ragionata memoria che il proprio Presidente Dott. Ruvioli aveva preparata per essere indirizzata al Lodevole

Gran Consiglio — colla quale considerata la cosa sotto l'aspetto *morale* ed *umanitaria* e constatando con dati statistici alla mano il sempre crescente numero di questi infelici, ed anche avuto riguardo alle pratiche *diplomatiche* a questo proposito già avviate tra il nostro Cantone e lo Stato Italiano, si raccomanda, che finalmente nell'impotenza in cui trovasi il nostro Cantone d'erigere con mezzi propri — *un Brefotrofio,* — si abbia a conchiudere una *Convenzione col vicino Governo italiano* mercè la quale venga assicurata l'esistenza e la sorte di *tante sgraziate creature,* e tolta l'onta che ricade sulla dignità *del nostro paese.*

Passò in seguito la Commissione ad adottare l'*epigrafe* richiesta dall'esimio Vela, per essere posta sul monumento del compianto e benemerito *Ing. Sebastiano Beroldingen,* regolando definitivamente quanto ancor rimaneva a farsi onde il monumento possa venire inaugurato — in occasione della prima riunione della Società Demopedeutica — aggradendo con riconoscenza il recente contributo che in modo solenne ed onorifico venne sancito dalla Sovrana Rappresentanza alla memoria d'un tanto cittadino.

Si occupò da ultimo dei diversi oggetti stati risolti a Brissago e che non hanno potuto essere evasi dal cessato Comitato, de' quali venne fatto il riparto ai diversi Membri del Comitato pel loro esaurimento e risolvendosi di richiamare alle singole e già esistenti Commissioni i loro incombenti onde i rispettivi lavori e rapporti sieno in pronto a tempo debito.

Pel Comitato Dirigente
Il Segret. Rusca.

Gl'Istituti Educativi d'Italia all'Esposizione Universale di Parigi.

(Dal Giornale *Patria e Famiglia*).

Il regio ministero della pubbblica istruzione delegava sino dal settembre dello scorso anno la rappresentanza dell'associazione italiana per l'educazione del popolo a farsi essa espositrice di tutti gli oggetti contemplati dalle classi 89 e 90 dell'Esposizione

universale che comprendono gli apparati didattici, gli strumenti ed i metodi propri dell'insegnamento primario, le biblioteche ed i mezzi adoperati per l'ammaestramento popolare degli adulti nelle famiglie, nelle officine e nelle comunità.

L'associazione italiana assumevasi quest'arduo ufficio e coll'opera di alcuni suoi membri faceva un pubblico appello alle sopraintendenze scolastiche ed a tutti coloro che promuovono in ogni modo l'istruzione popolare in Italia perchè si compiacessero di raccogliere e d'inviare tutti quegli apparati e quelle opere che valessero a far conoscere ciò che di meglio si è tentato in Italia per educare il popolo. Pur troppo pochi istituti educativi risposero all'invito, e come avviene in questo nostro paese ove il sentimento dell'individualità predomina quasi sempre, si preferì di inviare direttamente alle sotto-commissioni locali, gli oggetti ed i libri da esporre, e si lasciò in gran parte insoddisfatta la preghiera emessa a nome dell'associazione.

Noi ignoriamo pertanto il numero e la qualità degli apparati e dei libri che a nome dell'Italia saranno esposti per la parte educativa. Per supplire a tale inscienza volemmo consultare l'elenco già pubblicato a Parigi degli espositori e da questi potemmo attingere le seguenti notizie numeriche. Sul numero di 42,000 espositori già inscritti nel catalogo, se ne contano 1151, i quali esposero apparati didattici, opere educative d'ogni genere, atlanti, album di disegno, biblioteche popolari, e oggetti così detti di cancelleria e di cartoleria. In questo numero la Francia conta 357 espositori; la Gran Brettagna 138; l'Italia 102; l'impero d'Austria 100; la Prussia 94; il Belgio 49; la Turchia 55; l'Olanda 21; la Danimarca 23; il Wurtemberg 24; la Svizzera 5; la Svezia 18; il Portogallo 17; la Baviera 25; la Russia 25; l'Egitto 6; la Norvegia 7; la Grecia 10; il Brasile 15; gli Stati Uniti d'America 9; le Colonie inglesi 28; l'impero della China 3. Le altre nazioni non contano che un esponente per cadauna, ad eccezione della sola città di Roma, che per essere ubbidiente alle prescrizioni del sillabo pontificio che pose la libera stampa

fra le invenzioni sataniche, non potè nulla esporre in fatto di opere educative.

Da questo prospetto avrebbe l'Italia motivo di congratularsi, in quanto che le spetterebbe, riguardo al numero dei suoi espositori, il terzo posto fra le nazioni più colte, e verrebbe subito dopo la Francia e la Gran Brettagna. Ma le opere che ha presentato, se pure sono esposte, hanno qualche grado di merito in confronto delle altre nazioni? A queste domande non sappiamo per anco porgere risposta alcuna.

Noi abbiamo voluto consultare tutte le relazioni che sull'esposizione di Parigi pubblicarono finora i giornali nostrali e forestieri; scrivemmo lettere ai nostri amici che là si trovano, e sinora non potemmo conoscer altro se non che l'Italia continua ad essere fedele al satirico motto di Voltaire, il quale disse che noi non sappiamo che mettere in mostra le nostre statue e teniamo sempre nascoste le opere d'ingegno dei nostri pensatori. Solo sappiamo che vi ha a Parigi il Professore Pasquale Villari a cui fu dato l'incarico di rappresentarci nelle opere del pensiero educativo, e ci resta almanco questa speranza che egli saprà far valere quel poco che ci fu dato di produrre per scemare possibilmente quel brutto marchio, che pur troppo ci siamo guadagnato da noi stessi, di essere un popolo di analfabeti.

Cronaca dell' Educazione.

Nell'attuale sessione del G. Consiglio del Ticino la Commissione della Gestione, nel suo rapporto sul ramo Pubb. Educaz., relatore avv. E. Rossi, aveva presentato una serie di proposte conclusionali disapprovanti l'operato del Governo, e tendenti nella massima parte a ritornare il nostro sistema scolastico alle viete istituzioni ed a minare le conquiste e le riforme radicali introdotte in questi uitimi anni. Il G. Consiglio dopo lauta discussione, le ha tutte respinte, malgrado la viva opposizione del partito conservatore. Appena potremo aver sottocchio quel voluminoso rapporto, divenuto omai famoso, ne daremo un'analisi critica ai nostri lettori.

— La Scuola Politecnica fed. costa annualmente fr. 308,000; il numero degli allievi è di circa 550 e quello dei professori 60. — L'Università di Zurigo che importa una spesa annuale di fr. 140,000, ha 66 professori e 440 scolari. — Quella di Berna conta 62 professori e 300 studenti, la sua parte di budget è di 130,000 fr. — Basilea ha un' Università che conta 60 professori, 190 studenti con 130,000 fr. di spesa. — L'Accademia di Neuchatel conta 26 professori con 89 allievi, ha un budget di 59,000 franchi. — Ginevra spende per l'Accademia 71,000 franchi, ed ha 35 professori e 209 studenti; la sua scuola di teologia gli costa pure 40,000 fr. — Vaud ha una Accademia le cui spese annuali ammontano a fr. 52,000.

— La Società svizzera d' Utilità pubblica si riunirà quest'anno a Trogen, capoluogo dell'Appenzello esteriore. I due oggetti in discussione hanno entrambi più o meno relazione coll'educazione popolare, e meritano l'attenzione dei Demopedeuti non meno che dei filantropi. Essi sono 1.° lo stato delle sale d'Asilo per l'Infanzia nella Svizzera; 2.° lo stato della letteratura popolare e la compilazione di buoni libri pel popolo.

Relativamente alle *scuole infantili* si discuteranno i seguenti punti: « In quali Cantoni si trovano sale d'asilo in cui i bambini siano nel medesimo tempo allevati ed istruiti? — Da chi furono fondate queste sale d'asilo e come sono mantenute? — Come sono organizzate e dietro quali principi dirette? — Quali risultati si ottennero tanto per riguardo ai fanciulli che alle famiglie? — La Società svizzera ha essa missione d' intervenire in queste istituzioni, e in qual modo deve operare questo intervento? »

Relativamente alla *letteratura popolare* si cercherà di risolvere i seguenti quesiti: « Quali sono, per rapporto al fondo e alla forma, le condizioni richieste per un libro destinato al perfezionamento dell' Educazione popolare? — Quali sono le produzioni più gustate della letteratura popolare, e sovra che riposa la preferenza accordata a queste opere? — Quali sono i

mezzi più propri a provocare la composizione di buoni libri popolari ed a diffonderne il gusto e la lettura? »

— A Svitto ebbe luogo non ha guari la conferenza dei Maestri, la quale si occupò del quesito, perchè colà i fanciulli amano la scuola meno di quanto l'amavano una volta. Si credette di averne trovato la causa nella freddezza dei maestri e nella loro mancanza d'amore pei fanciulli, e nel poco rispetto e benevolenza che in generale mostrano i genitori pei maestri.

— Il Gran Consiglio di S. Gallo, nella scorsa sessione, ha respinto la mozione di aprire le scuole femminili alle corporazioni monastiche straniere. — Eccellente lezione a coloro che vorrebbero aprire gl'istituti femminili del Ticino alle *suore Marcelline!*

— La fiera di beneficenza, ch'ebbe luogo il 2 maggio al Casino di Losanna a favore dell'Asilo dei Ciechi, ottenne un assai bel risultato. Essa fruttò 10,160 franchi.

Esercitazioni Scolastiche.

Classe I.

Esercizi di nomenclatura. (Il maestro, scritto sulla tavola nera il nome dei seguenti insetti e di altri ancora, ne dia la spiegazione agli allievi, o dopo averla fatta da loro ripetere più volte, inviti i medesimi anche a scriverla). *Ape — farfalla — lucciola — zanzara — bruco — locusta* o *cavalletta.*

Ape, insetto che somministra il miele e la cera, altrimenti dicesi *Pecchia. Pecchione* n'è il maschio. — *Farfalla*, insetto di colore svariato con quattro ali coperte di squama, quasi a modo di polvere — *Lucciola*, volatile con luce fosforica che allegra le sere estive; il maschio vive tra l'erba, è privo d'ali, ma non di luce. — *Zanzara*, insetto molesto, che la sera tormenta ognuno col suo pungiglione — *Bruco*, verme che rode la verdura, i fiori e i frutti. — *Locusta*, insetto simile al grillo, ma con corpo lungo e grandi ali.

Eserc. di dettatura.

Il ciabattino ciarlatano.

Un cattivo ciabattino non trovando per la sua imperizia chi gli desse a lavorare, si pose a fare il ciarlatano. Andò in paese straniero ed ivi incominciò a spacciar liberamente cerotti, oli, spiriti, contrav-

veleni e mille altre siffatte cose. Il giudice per farne esperimento, lo mandò a chiamare, e fingendo di mettere in un bicchiere del tossico mescolato al suo contravveleno, gli ordinò di berlo. Il poveretto allora, per timor di morire, confessò che il suo contravveleno era falso, e come pubblico gabbatore dal giudice fu punito.

Giovanetti, due cose da questo esempio avete a ricavare. La prima d'imparar bene per tempo una professione con cui poter vivere onestamente; la seconda, che gl'impostori tosto o tardi sono conosciuti e puniti.

Esercizio d'imitazione.

Il fiore e la rovere.

Un fiorellino vide una rovere *annosa*. Esso a tal vista si lagnò della sua sorte, e diceva: la vile e fresca verdura d'un albero dura fino al termine dell'autunno, ed io che sono adorno di così amabili colori, non ho che la misera vita d'un giorno. — La rovere udì queste lagnanze e rispose al fiore: Amico mio, le cose vezzose son tutte fragili e di breve durata.

Classe II.

Esercizio 1.°. — Distinguere tutti i pronomi di persona, di cosa e congiuntivi che trovansi nei seguenti esempi:

Il cielo a *cui* aspiriamo è la nostra patria. — Sii fedele a *ciò che* prometti, e non promettere *quello che tu* non puoi mantenere. — La farfalla *la quale* gira intorno al lume, alla fine s'abbrucia le ali. — *Coloro i quali* amano la correzione, amano la scienza. — L'ingrato dimentica i favori *che gli* furono fatti. — La buona fanciulla deve evitare quelle persone *le quali le* insinuano il male. — Se *tu* hai un vero amico, sii sollecito a conservarlo. — *Ciò che ti* deve star a cuore è lo studio.

Esercizio 2.° — Mettere in costruzione diretta i seguenti versi, e far l'analisi gramaticale delle parole sottolineate:

Come dell'oro il fuoco
Scopre le *masse impure,*
Scoprono *le sventure*
De' falsi amici il cor.

Composizione.

Tema: *L'Autunno.* (Descrizione).

TRACCIA.

1.° Dite in che giorno incomincia e in quale finisce l'autunno, che può dirsi l'età virile dell'anno.

2.° Aggiungete che in questa stagione molti uccelletti non ci rallegrano più coi loro canti (perchè?), che la campagna è (come?) e che la vigna è adorna (di che cosa?).

3.° Continuate dicendo che le ville e le case campestri si popolano di persone (quali?) che si vede il bifolco guidare (dove?) l'infaticabile bue il quale si trae dietro (che cosa? — per qual fine?) che si veggono le povere contadine raccogliere strami e legna ecc.

4.° Accennate alla natura che a poco a poco impallidisce, alle foglie degli alberi che diventano (come?), le quali bel bello cadendo dai medesimi li lasciano come scheletri spolpati.

5.° Parlate delle pioggie che si fanno (come?) e delle sere che diventano sempre più (come?)

6.° Terminate con dire che intanto giunge il giorno destinato al suffragio delle anime dei trapassati, il quale ricorda (che cosa?) e che all'autunno succede l'inverno, stagione (come?).

SAGGIO.

L'autunno, che può dirsi l'età virile dell'anno, comincia al 21 di settembre e finisce al 21 di dicembre. In questa stagione molti uccelletti non ci rallegrano più coi loro canti, essendo emigrati in lontani paesi. La campagna però è ancor bella e verdeggiante, e la vigna è adorna di grappoli d'uva, che il contadino vigila giorno e notte come suo sudato tesoro.

In questa stagione le ville e le case campestri si popolano di persone che lasciano la città per respirare aria libera e per dar forza al corpo facendo lunghe passeggiate.

È nell'autunno che si vede il robusto bifolco guidare al campo l'infaticabile e paziente bue, il quale si trae dietro l'aratro per lavorare la terra e per prepararla così a ricevere i semi del frumento.

Le povere contadine si veggono raccogliere strami e legna; quelli per cibo delle bestie, e queste per far fuoco. La natura a poco a poco impallidisce, rossiccie e gialle diventano le foglie degli alberi, le quali bel bello cadendo dai medesimi li lasciano come scheletri spolpati.

Abbondanti si fanno le pioggie e le sere vanno sempre più allungandosi. Giunge intanto il giorno destinato al suffragio delle anime dei trapassati. Esso ricorda all'uomo che la sua vita quaggiù non è che un breve pellegrinaggio, e caduche sono le cose umane. Finalmente all'autunno succede il triste e melanconico inverno, stagione disagiosa e apportatrice di molti malanni.

ARITMETICA.

Quesito: Un agricoltore vende del frumento per fr. 12686,1875 in ragione di fr. 26, 75 al moggio. Domandasi 1.° quante moggia di grano abbia venduto; 2.° di quante ettare sia la superficie del terreno che ha prodotto questa quantità di grano, supposto che un'ettara produca 19 moggia.

Operazioni.

1.ª 12686,1875: 26, 75 = Moggia 474, 23 — *Riiposta* 1.ª

2.ª 474, 25 : 19 = Ettare 24, 96 — *Risposta* 2.ª

Da un nostro associato ci vien diretta la seguente

Interpellanza.

« Una Maestra patentata, regolarmente nominata or son due anni, essendo caduta ammalata nel corso di quest'anno scolastico, fece continuare la scuola da una supplente approvata, di concerto coll' Ispettore. Ristabilita in salute, vuol riprendere la Scuola. La Municipalità si oppone; l'Ispettore, alla ricorrenza delle nomine di febbrajo, dà ragione alla Municipalità, la quale ora non vuol pagare lo stipendio alla Maestra, anzi intende aprire il concorso per nominarne un'altra. — Chi ha ragione? »

La cosa ci sembra così chiara, che non sappiamo come possa sorger dubbio. La Municipalità non aveva alcun diritto d'impedire alla Maestra di riprendere la sua scuola, e l'Ispettore ha mancato al suo dovere se fu connivente alle indebite esigenze del Municipio. La Municipalità deve pagare lo stipendio convenuto alla Maestra, la quale deve retribuire la supplente a proporzione di tempo o come fu convenuto. La Maestra ha diritto di continuare la scuola sino al compimento del periodo dei 4 anni, per cui fu nominata a tenor di legge; e la Municipalità non è autorizzata ad aprire nuovo concorso se non dopo spirato il suddetto periodo quadriennale. *Veggansi la legge e i regolamenti vigenti.*

AVVISO

Una famiglia ticinese da tempo dimorante a Zurigo avrebbe delle belle stanze mobigliate per alloggiarvi e tenervi in pensione dei giovani studenti al Politecnico o a quella Università. La casa è situata in eccellente posizione a 5 minuti dal Politecnico.

Dirigersi per le condizioni od ulteriori informazioni alla Redazione di questo Giornale.

Rettificazione.

Nell'articolo: *Istituto Superiore federale ecc.* pubblicato nel precedente numero sono incorsi i seguenti errori che ci affrettiamo di correggere. Pag. 114 linea 18: *Non forse adopera diversamente,* leggasi: *Non forse adopera parimente* — pag. 116 linea 8 invece di *opporsi* e *opposero,* leggasi *apporsi* e *apposero* — linea 19 invece di *profili,* leggasi *graffiti.*

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.